



Ricerca sul valore economico del terzo settore in Italia 2012

Unicredit Foundation

pp.89, www.unicreditfoundation.org

“Il Terzo Settore nella prospettiva dell’economia civile”, con questo capitolo dal titolo singolare si apre la Ricerca promossa da Unicredit Foundation; un progetto innovativo che ha coinvolto studiosi e ricercatori in un’indagine analitica a sfondo economico della realtà variegata del no profit italiano.

L’obiettivo dei ricercatori, era quello di delineare con precisione i contorni di un settore che rappresenta una risorsa fondamentale per la nostra società e focalizzare l’attenzione sul suo valore economico ancora non adeguatamente valorizzato.

I risultati restituiscono un Terzo Settore capace di intervenire positivamente nel nostro sistema produttivo, grazie agli alti livelli di azione coniugati alla sua riconosciuta capacità di rispondere ai bisogni emergenti delle comunità.

La ricerca rappresenta, dunque, uno strumento per guardare al no profit con occhi diversi: comprenderne il valore economico e riconoscere che la vincente capacità d’intercettare attese e valori dei cittadini potrà garantire, in futuro, una migliore qualità della vita.

(Loretta Barile)



“Non ci possiamo più permettere uno stato sociale”. Falso!

Federico Rampini

Laterza 2012

pp. 116, 9,00€

È ormai diventato un luogo comune dire che non ci possiamo più permettere lo Stato sociale, fardello insostenibile che limita la libera iniziativa privata. In questo libro, breve ma denso, Federico Rampini ci dimostra però che il modello sociale europeo non è affatto superato, e anzi «nelle sue versioni più riuscite è tuttora ineguagliato».

Il giornalista, che vive negli Stati Uniti, si riferisce soprattutto ai modelli di Stato sociale scandinavo e tedesco. In particolare quest’ultimo dovrebbe essere adottato da tutta l’Europa, in quanto efficiente anche sul piano economico, oltre che auspicabile in base a criteri etici e a valori politici di democrazia.

Anche l’Italia dovrebbe porsi come ideale il modello tedesco, ma soprattutto dovrebbe smettere di farsi del male prendendo come modello gli Stati Uniti, dove a fronte di una tassazione solo di poco più bassa, l’ingiustizia sociale è molto, molto più ampia.

(P.S.)

BOOK



La comunità terapeutica per persone tossicodipendenti

Maurizio Coletti, Leopoldo Grosso

Ega-Edizioni Gruppo Abele 2012

pp. 456, 20.00€

Da molti anni si parla di Comunità terapeutiche, ma un libro che racconti la storia, affronti i nodi sollevati e da sollevare, che si interroghi sul futuro non era stato ancora scritto. Questo testo non solo colma un vuoto, ma aiuta ad abbandonare le epoche pionieristiche per avviare un discorso pubblico sull'impiego delle comunità terapeutiche nel trattamento delle persone tossicodipendenti all'interno di un sistema articolato e plurale di servizi. Il libro testimonia e documenta l'evoluzione delle comunità terapeutiche sia verso forme di presa in carico specialistico che verso forme di accompagnamento e supporto professionalizzato, chiudendo definitivamente con la stagione delle comunità come luoghi di segregazione e/o isolamento in contatto solo con i propri pari. La professionalizzazione e l'inserimento all'interno di un sistema di servizi rappresentano, non un ridimensionamento del mito comunitario, ma una rivalutazione scientifica e sociale che colloca le comunità in una dimensione adulta.

(Mario G. De Luca)

BOOK



Così vicine, così lontane. Ricerca sui bisogni e sui consumi culturali delle cittadine straniere

Associazione LIPA, Associazione No.Di

Provincia di Roma-Assessorato alle Politiche Culturali

Le donne immigrate sono piene di sogni e di desideri, e portano con sé non solo bisogni primari, ma anche bisogni secondari, soprattutto nel campo della Cultura con la C maiuscola. E quindi vogliono tempi, luoghi e spazi per incontrarla e gustarla.

Quali sono i bisogni culturali delle donne immigrate? Quali gli ambienti e i percorsi di vita che si sono lasciate alle spalle, le tradizioni e le culture che portano nella loro valigia di migranti? E, in che modo cambiano e si rinnovano, assumendo la nuova identità ibrida, che si estende ai loro compagni di viaggio, mariti, fidanzati, figli, paesi? Come pensano e sognano un futuro per se stesse e per i loro affetti?

Dai dati raccolti da donne intervistate, provenienti da 27 Paesi, emerge con forza la voglia di mettere a nudo i vari aspetti e bisogni delle loro identità multiple, all'interno di una società che oggi, indubbiamente, appare più consapevole e preparata a interagire con la pluralità dei mondi e delle aspettative.

(Anna Adamczyk)



Segnalati dal Centro di documentazione
sul volontariato e il terzo settore
via Liberiana 17, Roma - tel. 06.44702178



Manuale per la ricerca dei volontari. Persone al servizio di una buona causa

Valerio Melandri

Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012

pp. 133, 19.00€

Il manuale pubblicato nella collana Philantropy della Maggioli, offre una guida per la gestione dell'attività di ricerca, sviluppo e gestione dei volontari in un'organizzazione non profit. L'autore, con un linguaggio amichevole, propone un vero e proprio "ricettario di consigli pratici" utili per acquisire un metodo da utilizzare nel tempo. Nei sette capitoli in cui si snoda il volume, infatti, sviluppa le azioni da fare per ottenere un sicuro successo. Come fare la selezione e la scelta dei candidati idonei, come migliorare l'immagine dell'organizzazione e i luoghi e le fonti dove cercare i volontari, occupano i primi capitoli. Il libro prosegue con consigli e tecniche su come impostare il programma di ricerca e gli attori da coinvolgere in tutte le operazioni. Continua con i suggerimenti per diventare abili comunicatori e come condurre il colloquio di selezione. Completano il libro l'etica e le motivazioni del volontariato e le opportunità offerte da Internet per la ricerca di volontari.

(Angela Dragonetti)



Ribelle – The Brave

Regia: [Mark Andrews](#), [Brenda Chapman](#)

Animazione

Usa 2012

93' Walt Disney Studios Home Entertainment

E visse per sempre felice e contenta. Sì, al centro di "Ribelle – The Brave" (in dvd dal 17 dicembre), l'ultimo film della Pixar, casa d'animazione che fa parte della Disney ma fa storia a sé, dettando le tendenze del miglior cinema d'animazione, c'è una principessa, Merida. A differenza delle principesse delle fiabe Disney, però, non vuole realizzarsi cercando il suo principe azzurro, ma vuole trovare se stessa e inseguire da sola la propria strada. Così rifiuta i pretendenti che le propone il padre, Lord di un regno di Scozia, fino a provocare una maledizione e mettere tutti nei guai. "Ribelle – The Brave" è il primo film Pixar con un'eroina femminile, e gioca con la fiabe della Disney per ribaltarne gli schemi. Anche se il risultato non è all'altezza degli ultimi capolavori Pixar – la storia è piuttosto semplice rispetto agli standard a cui ci hanno abituato – "Ribelle – The Brave" è senz'altro un segno dei tempi. Qualcuno direbbe: se non ora, quando?

(Maurizio Ermisino)



Cesare deve morire

Regia: **Paolo e Vittorio Taviani**

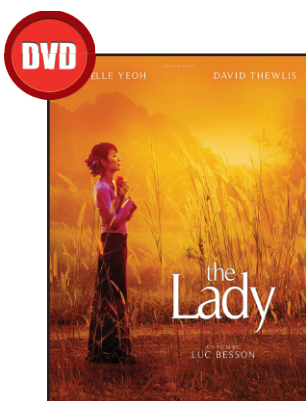
Drammatico

Italia 2012

76' Cecchi Gori

A Rebibbia viene messo in scena il “Giulio Cesare” di Shakespeare: il laboratorio teatrale di Fabio Cavalli si tiene ogni anno a Rebibbia e i Taviani hanno deciso di farci un film. I detenuti di Rebibbia sono talenti naturali, grazie a quell'esperienza terribile che è stata la loro vita. “Cesare deve morire” è una sentenza di morte dedicata a un tiranno, ma potrebbe essere stata pronunciata in un regolamento di conti mafioso: i tradimenti, le esecuzioni, i “Cesari” sono già stati nelle loro vite. Le storie degli attori si sovrappongono a quella di Shakespeare e, in un gioco pirandelliano, i personaggi del Giulio Cesare trovano nuovi autori, nuova vita, un nuovo senso. E la vita si sovrappone al teatro. “Cesare deve morire” è teatro, è cinema, è vita vissuta. I Taviani trovano un linguaggio originalissimo, tra neorealismo e teatro elisabettiano, tra vulgata e stile alto-tragico. Non ci scordiamo mai che stiamo guardando dei detenuti: parole come libertà, indipendenza, riscatto, dette da loro acquistano un significato tutto nuovo.

(Maurizio Ermisino)



The Lady

Regia: **Luc Besson**

Drammatico

Francia, Gran Bretagna 2011

145' Koch Media

Aung San Suu Kyi, “l'orchidea d'acciaio”, da più di vent'anni lotta per la democrazia contro il regime militare in Birmania (l'attuale Myanmar). È una donna che combatte senza violenza, fragile come i fiori con cui ama acconciare i capelli, che si ispira a Gandhi. Fragile eppure resistente, imperterrita, dedicata alla causa. Proprio come tanti eroi, Aung San Suu Kyi lo diventa per caso: acclamata dal popolo alla morte del padre come la leader da cui vuole essere guidato, organizza in pochissimo tempo le elezioni, e finisce per vincerle. Ma il regime birmano la mette agli arresti domiciliari, la isola dalla famiglia e dal mondo, annulla le elezioni e continua a governare. Per raccontare questa bellissima storia vera, Besson annulla se stesso, elimina tutti i virtuosismi e la potenza a cui ci aveva abituato, e si mette al servizio della storia, del suo personaggio e della sua attrice, Michelle Yeoh, che, senza alcun trucco, “è” Aung San Suu Kyi, solo con il suo sguardo, con il suo portamento, con la sua luce.

(Maurizio Ermisino)